BENELLI

L'AMORE DEI TRE RE

L'AMORE DEI TRE RE

POEMA TRAGICO IN TRE ATTI

DI SEM BENELLI

FRATELLI TREVES, EDITORI

L'AMORE DEI TRE RE.

Del medesimo autore:

La Cena delle Beffe, 13.° migliaio . . . . L. 3 —
La maschera di Bruto, 3.° migliaio . . . . . 3 —

L'AMORE DEI TRE RE

POEMA TRAGICO IN TRE ATTI

di

SEM BENELLI

MILANO
Fratelli Treves, Editori
1910

—

2.ª *impressione* (5.° a 8.° migliaio).

QUESTO
POEMA TRAGICO
È
DEDICATO
A

GINO PIERANTONI

CHE
QUANDO FU ASSUNTO
AL SUO SEGGIO DIRETTORIALE
VOLLE RIAPRIRE
IL TEATRO ARGENTINA
CON
LA MESTA POESIA
DELLA
— MASCHERA DI BRUTO —

Quest'opera fu rappresentata la prima volta a Roma al *Teatro Argentina* la sera del 16 Aprile 1910 dalla Compagnia Stabile di Roma. Interpreti principali: Gualtiero Tumiati, Amedeo Chiantoni, Alfredo De-Antoni, Edvige Reinach.

ARCHIBALDO.

MANFREDO.

AVITO.

FLAMINIO.

Fabbro.

Milite.

FIORA.

Ancella.

Popolana.

MADDALENA.

Nel Medio Evo, in un remoto Castello d'Italia
quarant'anni dopo un'invasione barbarica.

ATTO PRIMO.

Spaziosa sala del Castello. Due archi ben misurati aprono le belle curve alla vista di una terrazza a colonne, e della notte poco innanzi l'alba. Una lanterna, come un segnale, rossastramente splende rivolta verso la campagna. Nel buio della sala rilucono i mosaici del soffitto sopra le arcate, sopra le porte di destra e sinistra. Le colonne e i capitelli medioevali, incroci bizzarri ma armoniosi di stili, s'intrecciano e s'incontrano paurosamente.

Un po' di silenzio; quindi entra da sinistra **Archibaldo** *vecchio e cieco barone; è condotto da* **Flaminio** *sua guida, che indossa il vestito delle guardie del Castello.*

Le vesti di ognuno, ampie e lunghe, hanno linee pure, ieratiche.

ARCHIBALDO.

Grazie, Flaminio: guarda quella porta.
È chiusa bene?

FLAMINIO

lascia il vecchio; attraversa la stanza; s'avvicina alla porta di faccia.

Accostata; signore....

ARCHIBALDO.

Chiudila bene, ma senza rumore....

Pentito; con premura.

No; lasciala! Che credi tu? Che senta?...

FLAMINIO.

Chi, mio signore?

ARCHIBALDO.

Amaro.

Ma che sei? Stordito
dal sonno? Chi ci dorme mai, di là?...

FLAMINIO.

Fiora! La sposa del figliuolo vostro!

ARCHIBALDO.

E dunque?

FLAMINIO.

Ma lontana: molte stanze
ci separano.

ARCHIBALDO.

Temo di svegliarla....
Dorma; dorma: che giovinezza è sogno....
Non altro! A me negato ora è sognare
chè il sonno mi tradisce e come un'ape

molesta scherza con le mie palpebre,
poi che la sorte m'ha seccato gli occhi....

Dolorosamente

Flaminio, guarda il cielo; tu che puoi....

FLAMINIO.

È notte ancora; ma l'alba è vicina....

ARCHIBALDO.

Flaminio, guarda, indaga nella valle.
Non vedi lumi? Io sento che Manfredo
tornerà. L'ho sognato, ed ero desto....

FLAMINIO.

Non può darsi, se ancora egli combatte
i castelli dei nostri oltre que' monti,
unitamente ai duchi forastieri....

ARCHIBALDO.

Che dici tu: dei nostri?

FLAMINIO.

Sì; dei miei

che voi già soggiogaste.... Io sono servo
fedele a vostra signoria; ma nacqui
sulle cime del colle là d'Altura,
dove i padri dei padri erano liberi....

ARCHIBALDO *con insistenza.*

Guarda, Flaminio; guarda nella valle....

FLAMINIO.

Nessuno, mio signore! Tutto è pace!

ARCHIBALDO.

Sono stanco ed il sonno che mi fugge
mi lascia ancora più sperso nel buio....
Cercando il sonno cerco la mia scorta
e non posso trovarla.... Senza sonno
un cieco è cieco doppiamente! Senti!
Non odi? Ascolta! Un tremulo avanzarsi,
un galoppo, un drappello.... Gente armata....
Flaminio, guarda tu: scruta per me!...

FLAMINIO.

È un po' di venticello, che ci porta

il brontolare del torrente in fondo
e muove un po' le frasche addormentate....

ARCHIBALDO.

È vero. È fresco. Oh; che sollievo! Cessa!
La notte torna.... Anch'io, cieco, la sento.
Io sono notte dentro notte; e questa
mia tenebra profonda tocca quelle
tenebre scintillanti ch'io non vedo,
ma sento nel respiro del silenzio.

Con invocazione.

O notte ingannatrice, o timorosa
amante, che addormenti la gelosa
figlioletta, la Terra, nel tuo seno,
perchè non veda apparso in cielo il pieno
fulgorare del tuo corrusco amore,
il Mistero, ahimè, poco io t'adorai;
poco mi piacqui delle mostruose
tue parvenze terrene, nelle selve
o sotto gli archi delle nostre reggie
silenziose, perch'io non m'accorga
d'essere ora di te più innamorato

che non del giorno che anche troppo vidi
rosso d'ogni sua colpa e senza questa
legge che te governa, armoniosa
di silenzi divini e di quiete....

FLAMINIO *distrattamente.*

Chi non dorme di notte o smania o prega....

ARCHIBALDO.

O ricorda!... Il pensiero mio stanotte
ripercorre solingo la pianura
sconfinata del viver mio trascorso....

FLAMINIO.

Ricordate la vostra giovinezza....

ARCHIBALDO.

Italia! Italia.... è tutto il mio ricordo!...

Maestoso.

Son quarant'anni che discesi in questa
bella serra di fiori; e sento ancora
le mie narici dilatarsi al fiero
ricordo....

Là nella mia terra bigia,
poco per noi fruttifera, per noi
giovani ardenti dai capelli biondi,
non erano lusinghe e trascorreva
la vita senza imprese e in lunghi sogni....
Ed eravamo bene esercitati
al conquistare ed al predare, e tutti
nomi avevamo di battaglia e d'impeto.
Io mi chiamo Archibaldo, che vuol dire
"Coraggiosissimo„. Altri aveva nome
"Soldato illustre„, "Fiero in pace„, "Pronto
nella virtù„, "Famoso in guerra„, "Celebre
in robustezza„, "Forastiero ardito„....
Ed in noi tutti era la volontà
possente come una mazza di ferro,
e le follie dei sensi e della mente
eran pressate sotto il nostro cuore,
sì come sotto alle selle le carni
che tenevamo a frollare....

Esultando
tornavano da questa terra alcuni
dei nostri e, nella lingua scalpitante

metallica di nostra gente, ai cieli
esaltavano questa preziosa
gemma; ed il bel nome d'Italia a noi
squillava forte come la lusinga
d'una marcia di guerra....

Finalmente
il re nostro di noi scelse i migliori;
e movemmo: masnada scintillante
argentea verde e d'oro come serpe
immane che si desta e si divincola
dall'ombra e muove, risuonando, al sole.
Tesi nell'acceso impeto i cavalli;
e gli uomini, su loro, i menti aguzzi:
tutti sentimmo ai primi aliti italici
il caldo aroma della bella preda!
E questa Dea, natante fra due mari,
ci parve sola. Niuno era a difenderla!...
Ci parve sola, incustodita vergine,
che all'affocato anelito di noi
barbari, il capo reclinasse timida
tutta velata di malinconia.
E la prendemmo noi questa che il mondo,

calzata con i sandali romani
alati, trionfando ebbe percorso
e la prendemmo sui nostri cavalli,
perch'ella c'insegnasse a dominare
tutta la terra;... ma le membra sue,
toccate appena dalle nostre dita,
svegliarono un languore lungo e morbido
che si diffuse in tutti noi, centauri
indomabili; e qui con lei sedemmo
e qui giacemmo e qui l'amammo e mai
nessun di noi la lascerà, l'amante
novella, tutta fresca, tutta verde,
tutta d'oro; ed amandola si piange
ch'ella ci sia la schiava e non la madre,
chè, se ci fosse madre, allora sì,
c'insegnerebbe a dominare il mondo.

Pausa. – A Flaminio.

Tu taci. Io non ti vedo. Tu mi guardi
forse con odio, che non è bastante....
Tu mi potresti uccidere. Io mi fido;
chè la mia volontà, troppo più forte
della tua, ti spaventa....

FLAMINIO.

Io vi son servo;
e voi siete mio re!

ARCHIBALDO.

Se feci male
troppo agognando questa terra vostra,
Dio m'impedì ch'io l'adorassi a lungo
e m'accecò, che nato era Manfredo
l'italico. Qui nacque il mio Manfredo,
il buono.... Oh; se tornasse! Queste notti
son per me troppo vuote.... E Fiora, Fiora
aspetta il caro suo consorte; ed egli
partì che appena sposo era di lei....
Da quattro mesi manca, io custodisco
quel caro fiore che non posso scorgere....

Lieve pausa.

Dimmi, Flaminio, Fiora è bella tanto?...

FLAMINIO *con felicità.*

La principessa? È come il primo raggio
del sole che tra poco spunterà!...
Ad Altura le donne sono belle

come colonne. Tra le sue congiunte
è la più bella. Il viso ha come il nome.
Per la prima ha lasciato la sua terra,
chè l'altre sono nostre; è antica usanza.

ARCHIBALDO *con gioia barbara.*

E mio figlio ha spezzato l'uso antico!

FLAMINIO.

Per aver pace vi donammo Fiora....

Sospirando.

Ed eran forti gli avi e un bel naviglio
e guerrieri montani ebbero sempre,
fin da quando aiutarono la Grecia
contro i Troiani.

ARCHIBALDO.

Dunque, la tua storia
a nulla giova.

FLAMINIO.

Contro voi, signore,
nulla la nostra; e molto a noi la vostra:

sappiamo come distruggete voi....
E vi fu data Fiora per timore....

ARCHIBALDO.

È baronessa.

FLAMINIO.

Ed era principessa:
sarebbe diventata la regina.
La nostra Altura è piccola e montana;
ma il nostro capo lo chiamiamo re.
Sarebbe diventata la regina....

ARCHIBALDO.

Perchè?

FLAMINIO.

Avito, il signore nostro giovane,
figlio del vecchio Agatone l'avrebbe
sposata: è sua cugina....

ARCHIBALDO *fra sè.*

Avito, il giovane:
egli non venne mai a salutarci....

FLAMINIO

guarda il vecchio cieco ipocritamente.

Forse a quest'ora naviga per mare
o dorme nel castello suo, lassù!...

ARCHIBALDO *c. s.*

Fiora.... a lui....

FLAMINIO

volendo sviare il suo pensiero.

Monsignore, è meglio, io credo,
che ritorniate nelle vostre stanze;

mentendo

il cielo imbianca e la lanterna cede
al giorno la sua luce.

ARCHIBALDO.

Adunque, spengila....
inutile segnale! Egli non giunge!...

FLAMINIO

spenge la lanterna sulla terrazza e poi:

Andiamo, allora, mio signore.... Andiamo!...

Lontano il suono di un flauto campestre.

ARCHIBALDO.

Son vari giorni che, sul far dell'alba,
sí sente questo flauto....

FLAMINIO *turbato.*

Uno del colle....
un pastore.... è che suona. È molto musico;
è un vecchio mago molto caro al popolo....
Ed ora passa giù sotto le mura....
Ma.... signore,... già scende un po' di guazza:
Io son tutto bagnato.... Ritornate....

Quasi lo trascina verso le sue stanze a sinistra.

ARCHIBALDO.

Torniamo, sì; torniamo nella notte....

Esce guidato da Flaminio. Una pausa. Il flauto riaccenna il suo canto. Tace.

Avito *ravvolto in un mantello esce dalla porta di destra. Muove due o tre passi verso la terrazza. Indaga fuori; scruta il cielo; ascolta, esita un po'. Si riavvicina alla porta d'onde è uscito; ma sulla soglia è apparsa la bianca figura di* **Fiora:** *i bei capelli corti inanellati, vivi intorno alla testa. Sul suo corpo snello una toga sottilissima bianca e avorio.*

AVITO *scorgendo Fiora.*

Geronte ha dato il segno col suo flauto,
ma troppo presto. È ancora notte fonda.

FIORA.

Torniamo, dunque.

AVITO.

No, perchè potremmo
dimenticarci di noi stessi e il flauto
più non risuonerà....

FIORA.

Forse il pastore
tuo fido si doveva stamattina
svegliare un po' più presto. Vuoi fuggire
ugualmente?...

AVITO.

Perchè dici, ugualmente?
Un minuto ch'io resti presso a te
a nulla è uguale.

FIORA.

Allora ritorniamo.

AVITO *esitante.*

Il timore d'andare ancora là,
nella tua stanza, e quello di tornare
son due ladri che rubano l'ebbrezza
di restare così sul limitare
d'una notte d'amore a dirsi addio.

FIORA.

Sì; restiamo così....

avvincendosi a lui

come chi appena
si sveglia.... e teme il giorno e aborre il sole.

AVITO
tremante; accenna a sinistra.

È chiusa quella porta?

FIORA.

È chiusa; è chiusa.
L'ho chiusa pur dianzi: ti rammenti?
E il vecchio non ci vede....

AVITO.

No: ma sente.

FIORA.

Tu tremi, Avito! E una infinita pace
è nel mio petto....

AVITO.

Fiora, sì; lo sento,
ed ho paura di quella tua pace....

FIORA.

Dammi le labbra e tanta ti darò
di questa pace!... E poi la rivorrò,
implorandola disperatamente,
chè senza le tue labbra non ho pace....

AVITO.

Se poi mi renderai tanta dolcezza

quanta è quella che dare ti vorrei,
struggimi tutto con il fuoco tuo,
perchè rinascerò.

FIORA

con amore infantile, giocondo,
folle come la sua adolescenza.

Sì, mio diletto!
Mio cuore ardente! la tua bocca è un fiore
d'ogni momento.... Sì; perch'io lo colgo
ad ogni istante e sempre rifiorisce....

AVITO

perdutamente, come un
fanciullo ammalato.

Sì.... rifiorisce.... Senza te patisce....

FIORA

con lo stesso smarrimento.

E se lo bacio aulisce.... E illanguidisce
l'anima che sta curva su quel fiore....

Pausa.

AVITO

come svegliandosi;
si scioglie da lei.

Ahimè! Guarda; la luce già comincia....
Il cielo imbianca.

FIORA.

Tu mi vuoi lasciare....

AVITO *con tremito.*

Il terrore m'ha preso.... Fiora! Fiora!

FIORA.

Hai paura del giorno....

AVITO.

Non terrore
è quello che m'ha preso.... Fiora.... Fiora....
Oh, sì: tu sei padrona d'ogni male,
d'ogni male ch'è dolce come il miele,
e gli occhi tuoi domandano pietà,
senza perchè, di mali senza fine....

FIORA.

Il male è qui, d'intorno; e voi m'avete
offerta in olocausto a questa tenebra....
in cui sognare è colpa. D'ogni male?
Non mi tradiste voi, mentr'io sognavo
e non ho lacrimato poi?...

AVITO.

No; Fiora....
Tu non m'intendi; ed io non ti so dire....

FIORA *dolorosamente, fra sè.*

O sogni miei lontani e senza frutto
lacrimati, serene mescolanze
di virtù con le grazie della vita,
diadema di svariate gemme,
da me cinto cantando in esultanza
e spento poi nel buio della vita....

AVITO.

Sì; ma fra queste tenebre io ti giunsi
come una face di misericordia....

FIORA.

Ma nella notte tu mi raggiungesti.

AVITO.

Bella è la notte, sacra ai cupi amori
che con ali di felpa dolorosi

sofficemente morbidi starnazzano
nel terrore di violate alcove.

FIORA.

Come il nostro, adorato.

AVITO.

E quando è giorno
con le palpebre ipocrite nascondono
la vergogna che succhia alle pupille
lascivamente la serenità.

FIORA.

Avito, non parlarmi di vergogna....
Ma, se non ti so dire l'amor mio,
tanto m'accora, come mi potrei
vergognare?

AVITO *impetuoso.*

Sì; Fiora; dimmi, parla....
I baci non ci saziano; parole,
parole io voglio; dimmi, dimmi, Fiora....

FIORA

avviticchiandosi a lui.

L'amore mio per te cade dal cielo,
con tanta violenza ti raggiunge....
Sopra di te vorrei precipitarmi
impetuosa come la corrente,
tutta sbiancata come la corrente,
gorgogliante come la corrente,
la corrente d'un fiume montanino;....
e disciorre la ruvida potenza
de' tuoi baci sì come l'acqua scioglie
lo scoglio in mille bricioli di rena
ed ogni chicco ha il suo cuore fremente....

AVITO.

Ed io starei contro la tua bianchezza
di sposa che delira, come il monte
sta sotto i raggi della bianca luna;....
nella corrente fresca de' tuoi baci
io mi terrei più che potessi intatto,
perchè la passione tua di latte
più tempo ci mettesse a consumarmi....

FIORA *con voluttà.*

Avito; molle sogno.... Eterna febbre!...
Avito; vita, vita! Sogno; sogno....
Incanto lungo.... senza fine;... incanto!...

Si stringono perdutamente e si smarriscono nel bacio.

AVITO
con terrore improvviso.

Ah! Non più sogno! Il giorno avanza! Guarda!

FIORA.

Lo vedo, sì; lasciami, dunque.... Addio!
Guarda: le stelle che hanno visto il sole
abbarbagliate battono le ciglia....

AVITO
liberato da lei, non può lasciarla che tardamente.... Si rimette il mantello.

E vado via così, senza di te,....
travestito.... Nessuno mi conosce....
sì come un pellegrino od un pastore....

Pausa; poi compreso dalla sua visione.

Quando salgo ad Altura che già l'alba
ha colorito i poggi e che la terra

è uno smeraldo limpido, e le prata
e le selve, vibrando i loro gemmei
colori, mi confondono, a te penso,
e ti vedo, fra que' verdi bagliori,
come una perla rosea che m'incanta
e m'acqueta la febbre; e mi ripiego
e ti chiamo; e il tuo nome, fra' gorgheggi
degli uccelli e i profumi e i barbaglìi,
i fremiti e i sospiri di quell'ora,
tutto stringe in un nodo unico e vivo:
il tuo nome, il tuo nome ond'io mi sazio....
E lo ripeto, Fiora, Fiora, Fiora!...
E così mormorando cado e dormo....

FIORA.

Oh! Conducimi almeno oggi con te;
portami via da questa ombra straniera,
tediosa, offuscante.... Avito! Avito!
Come tu fuggi, anch'io potrò fuggire....
O chiudimi nel tuo stesso mantello....
La guardia ti conosce e tutto fa
quello che vuoi.... Per oggi solamente....

AVITO *per fuggire.*

È tardi!

Scorge la lanterna spenta.... Atterrito.

Fiora! Guarda! La lanterna
è stata spenta.... Qualcuno è venuto
qui, nella notte....

FIORA.

Il vento è stato....

AVITO.

No;
che la notte era cheta!... Non rammenti?

FIORA.

Ascolta!... Corri!...

AVITO

fugge dalla terrazza verso destra. Fiora lo guarda, lo segue come a proteggerlo, poi corre verso le sue stanze. Ma s'è aperta la porta di sinistra ed è apparso **Archibaldo** *solo.*

ARCHIBALDO.

Fiora! Fiora! Fiora!

Celando agli orecchi del vecchio ogni suo movimento, Fiora cerca sparire silenziosa.

ARCHIBALDO *pertinace.*

Tu sei costà.... Ti sento rifiatare!
È l'affanno del male, il tuo? Non puoi
sopportare il suo peso? Affanni? Affanni?
O Fiora, di': con chi parlavi, tu?

FIORA *con fermezza nuova.*

Con me stessa parlavo!...

ARCHIBALDO.

Oh, Dio! Perchè
non ti posso vedere?!

Lentamente s'avvicina a lei.

Non fuggire!
Resta! Voglio sapere!

Ghermisce lei che s'è appoggiata ad una colonna. L'attira a sè: con la mano le indaga il volto, la sente fra le sue grandi braccia di vecchio eroe. Con voce placata e con maraviglia:

Non può darsi!

Tu mentire così! Così tradire!...

Sempre sfiorandole con le mani il volto.

Tu sei come una bimba.... Se mentisci....
è per nulla.... Chi, adunque, era con te,
qui, nella notte....

Pausa. Più amoroso, con la gola quasi stretta da una nascente bontà paterna, senile.

Dimmi! Non temere,
confessami; chè certo era nessuno,...
o qualcuno che meno è di nessuno.
Flaminio, forse? No; perch'egli dorme....

Aspetta senza lasciarla.

FIORA

con risolutezza continua; senza piegarsi; rigidamente; ma con lieve tremito.

Nessuno, mio signore!

ARCHIBALDO.

Perchè tremi,
se dici il vero?...

FIORA.

Ed anche voi tremate
e non mentite....

ARCHIBALDO *impetuoso.*

Fiora; tu ragioni
con arte! Non sei bimba, tu mentisci!
Queste chiome di seta io le potrei
serrare al collo di questa menzogna.

FIORA.

Serratele; e vedrete ch'io non mento.

ARCHIBALDO.

Perchè non posso leggerti negli occhi!

FIORA *arcanamente.*

Signore; il volto mio vi atterrirebbe!...

ARCHIBALDO.

Fiora! Perchè?

FIORA.

Perchè non mi vedete....
e già tremate....

ARCHIBALDO.

Fiora!

Lieve pausa.

È vero! Tremo....
Ma tremo.... tremo per la tua menzogna!...

FIORA
subitamente pungendolo.

Badate, mio signore, a non mentire
senza saperlo!...

ARCHIBALDO.

Fiora! Chi sei tu?
Io dubito che tu sia troppo bimba....
Perchè, se no, saresti troppo orrenda....

FIORA *con un tremito crudele.*

Mio signore, lasciatemi tornare
nella mia stanza.... Io sono uscita.... essendo
così discinta.... Non sentite....

ARCHIBALDO
staccandosi da lei, come dal male.

Fiora!...
Sono io dunque colpevole?! Perchè?
Nulla ho fatto!... Tu sei dunque un inganno
che non si può toccare....

FIORA *con ingenuità feroce.*

Non lo so....

Io son venuta qua, sulla terrazza....

Non potevo dormire.... col pensiero....

ARCHIBALDO

improvviso, urlando.

Di chi? Di chi?...

FIORA *con semplicità.*

Del mio sposo Manfredo!...

ARCHIBALDO.

Orrore! Orrore! Oh, buio senza fine!...

Tu sei di ferro; tu sei di catene

intorno alla mia testa!

FIORA

riaccostandosi a lui con inganno.

Mio signore!...

ARCHIBALDO.

No! Ferma! Non avvicinarti più!...

Ho per te come il terrore d'un bimbo....

Hai reso così brutto l'amor mio

che par quasi tu l'abbia smascherato,
così ch'io stesso non lo riconosco;
e la persona tua, che dentro l'ombra
sentivo sorvolare come un'ala
di candore, mi par soffio di gelo,
brivido accusatore più gagliardo
dell'onesto mio cuore;.... sì che ancora,
mentre sento che tu qui, qui tradivi,
io mi debbo abbracciar la tua menzogna,
e per non arrossire giudicandoti
debbo gridare: "No.... No.... Non tradiva!...„
Tanta paura mi fa il tuo sospetto....

FIORA.

Signore!...

ARCHIBALDO.

Va: non ti potrei toccare
altro che per ucciderti!

FLAMINIO *di dentro.*

Signore!

Comparendo dalla terrazza.

Monsignore! Un drappello s'è fermato
sul ponte e m'è sembrato che vi fosse
il barone Manfredo!...

Giunge dal basso del castello uno squillo di tromba. La luce del giorno è molto cresciuta.

Udite! Udite!

Lo salutano!

ARCHIBALDO *tremante.*

È lui! Flaminio, va!...

Corrigli incontro....

Col pianto nella voce.

Io.... sono cieco.... Va!

FLAMINIO *esce correndo.*

ARCHIBALDO
a Fiora dopo una lunga pausa.

Tu.... non gli puoi correre incontro.... No!

FIORA *tace.*

ARCHIBALDO.

No!... Tu dormivi.... - Torna nel tuo letto....

FIORA

s'avvia lentamente verso le sue stanze. Un lieve sorriso crudele di vittoria è sul suo giovane viso bello.... Sparisce.

ARCHIBALDO

aspetta il figlio dolorosamente immobile....

MANFREDO *di dentro.*

Padre!

Apparisce dalla terrazza.

ARCHIBALDO.

Figliuolo mio! Giunge la luce
con te!

Si abbracciano.

MANFREDO.

Troppo era lungo e tedioso
l'assedio per la mia brama ardentissima....
E son fuggito: e resterò con te
qualche giorno.

ARCHIBALDO.

Potessi tu restare
sempre!

MANFREDO.

Oh, sì; presto finirà la guerra.
La città bassa tutta è divampata
in un rogo; ma quelli su del colle
restano fermi inusitatamente....
Ma per poco staranno sulla roccia!...
Padre mio, non potevo più aspettare....

Lieve pausa.

E Fiora; dorme?...

ARCHIBALDO.

Dorme.

MANFREDO.

Oh, padre mio,
questo ritorno m'è caro siccome
un premio lungamente atteso. A te,
padre, che sempre m'indicasti il giusto,
debbo questa mia gioia.... Nelle guerre
combattute, nel sangue, nella strage,

nell'orgia di vittoria, io sono stato
ferma colonna di virtù, sì come
tu m'hai insegnato, padre.... In questa lunga
vigilia poi, sognando quella pura
creatura che meco s'è congiunta,
io sentivo il potere della mia
virtù, godendo in me segretamente
ch'ella ancor poco mi conosca e ignori
tutto il bene che, per donarlo a lei,
ho accumulato sempre più nell'anima
in questa lontananza. Ella di certo
amare mi saprà come comanda
la legge dell'amore onesto. Io so
che tutto questo ch'io le porto in me
è aspettato da lei che tu educata
m'avrai come un'agnella di virtù....
È vero, padre mio?

ARCHIBALDO

resta muto inseguendo un segreto pensiero.

MANFREDO.

Padre, tu soffri....

ARCHIBALDO.

Immensamente, o figlio; come chi,
compiuto avendo un'opera perfetta,
non può trovarle la sua degna luce.
Quest'opera sei tu, povero figlio.

MANFREDO.

Io non voglio che lei, padre, non altro!...

ARCHIBALDO.

Manfredo, figlio mio, Fiora è di là;
ora, forse, si desta nel suo letto.
Tu, col pensiero, già la vedi e agogni
chi ti parve miracolo d'amore....
Ma, pensa bene; io t'ho insegnato il duro
sacrificio e ogni sorta di rinunzie
e perciò sei guerriero forte e fermo
nella virtù;.... pensa tu bene adunque;....
e rispondi:.... - Se tu non la trovassi
più in questa casa o s'ella fosse morta,
potresti superare il tuo dolore

con la stessa virtù che ti fa bello
l'Amore?

MANFREDO.

Padre mio, perchè vuoi tu
così mutare il corso di mia gioia?...
Non senti come canta l'amor mio?
Non senti nella mia gola il richiamo
d'ogni gaudio, il suo bel nome cocente,
come tenta mischiarsi ad ogni frase,
il fresco ritornello, Fiora, Fiora?...
Io so che sei freddo argomentatore;
ma, se tu fossi ad ascoltar la vena
d'un ruscello, potresti sopportare
che deviasse all'improvviso il suo
corso melodioso? - Fiora io voglio;
io l'ho bramata più della conquista,
più della fede, perchè in lei riposte
ho tutte le mie fedi....

Con altro tòno.

Ma tu, forse,
non sei contento? Forse ella è diversa
troppo dai tuoi costumi? Ella è fanciulla,

e poco male è quello che avrà fatto....
Tu sarai stato sempre accanto a lei
come presso un tesoro?...

ARCHIBALDO.

Sì, figliuolo!

MANFREDO.

Tu l'hai troppo indagata. Sei severo....
Ella è diversa. È nata in pieno sole....

ARCHIBALDO *improvviso.*

Oh; troppo schietta,... troppo,... è la tua gioia
e il mio ragionamento troppo nero!...]
Godi la gioia tua!... Fiora ti aspetta....
Anzi, ella giunge;.... sento i passi suoi....

MANFREDO.

Io non sento: ella vola....

Si rivolge alla porta di destra. Apparisce Fiora.

Fiora! Fiora!

FIORA

con freddezza crudele; ma simile a bontà.

Siete tornato, signor mio?! Stamani,
prima dell'alba mi sono destata
e son venuta qui sulla terrazza;
ed ho guardato tanto nella valle....
Ero certa che voi sareste giunto....

Ad Archibaldo.

È vero, padre.... voi m'avete.... udita....

ARCHIBALDO *tace.*

MANFREDO.

È vero, padre mio?

ARCHIBALDO.

Sì, sì; l'ho.... colta....

riprendendosi

mentr'ella ti aspettava....

MANFREDO.

Oh; Fiora! Fiora!
Mio fior celeste e gracile; stamani

spuntata è l'alba d'una festa, prima,
prima fra tante quante l'infinito
ha feste nel suo cielo sfavillante....
Piccolo fiore, vieni sul mio petto;
no qui sulle mie braccia, ch'io ti rechi,
come agnella sperduta e mansueta,
all'ovile dal mio cuore intessuto.
Oh; come tremi! Sì; come l'agnella
sperduta nel suo vello argenteo trema....
Ma le robuste braccia del pastore
la consolano e scaldano e ravvivano....

Avviandosi.

Così ti porterò nel tuo bel letto
d'avorio....

Al padre.

Padre mio, certo tu vedi,
ora, che il figlio ha trovato il suo bene!...
Certo tu vedi, perchè troppa luce
esce dal cuore mio che si confonde
e si mischia e moltiplica con questa
luce odorosa che dal mio tesoro
si libera, dal mio tesoro aulente.

Entra nelle stanze di destra
recando lei sulle braccia.

ARCHIBALDO *solo. Pausa.*

Signore mio, se tu m'hai tolto gli occhi,
fa ch'io non veda.... che sia cieco.... cieco!...
Chè troppo mi vorresti torturare,
facendomi incontrar la verità
senza vederla.... No! Lasciami sempre
chiuso nella mia notte.... cieco.... cieco!...

Cala la tela.

ATTO SECONDO.

Terrazza sulle alte mura del Castello; una terrazza tondeggiante. In cima al muro che la cinge, smerlato, più alto d'un uomo, si giunge con una scaletta a metà del fondo. Una panchina di pietra larga un metro, alta fino al ginocchio, gira torno torno, accosto al muro. Sul lato sinistro una tavola di pietra. Si giunge per due porte laterali. Pomeriggio: il cielo scoperto è corso da nubi cangianti, estive.

Entrano da sinistra prima Flaminio *poi* Avito *vestito come Flaminio, come le guardie del Castello.*

FLAMINIO.

Questa, signore, è la terrazza.

Indica a destra.

E quella

è l'altra scala. Ora v'insegnerò
dove conduce.

AVITO *come fra sè.*

Qui, dunque, verrà!

FLAMINIO.

Se voi vorrete nascondervi là,

indica a destra

e accostarvi ogni tanto, la vedrete,
o, almeno, sentirete la sua voce.

AVITO.

Così, la rivedrò.

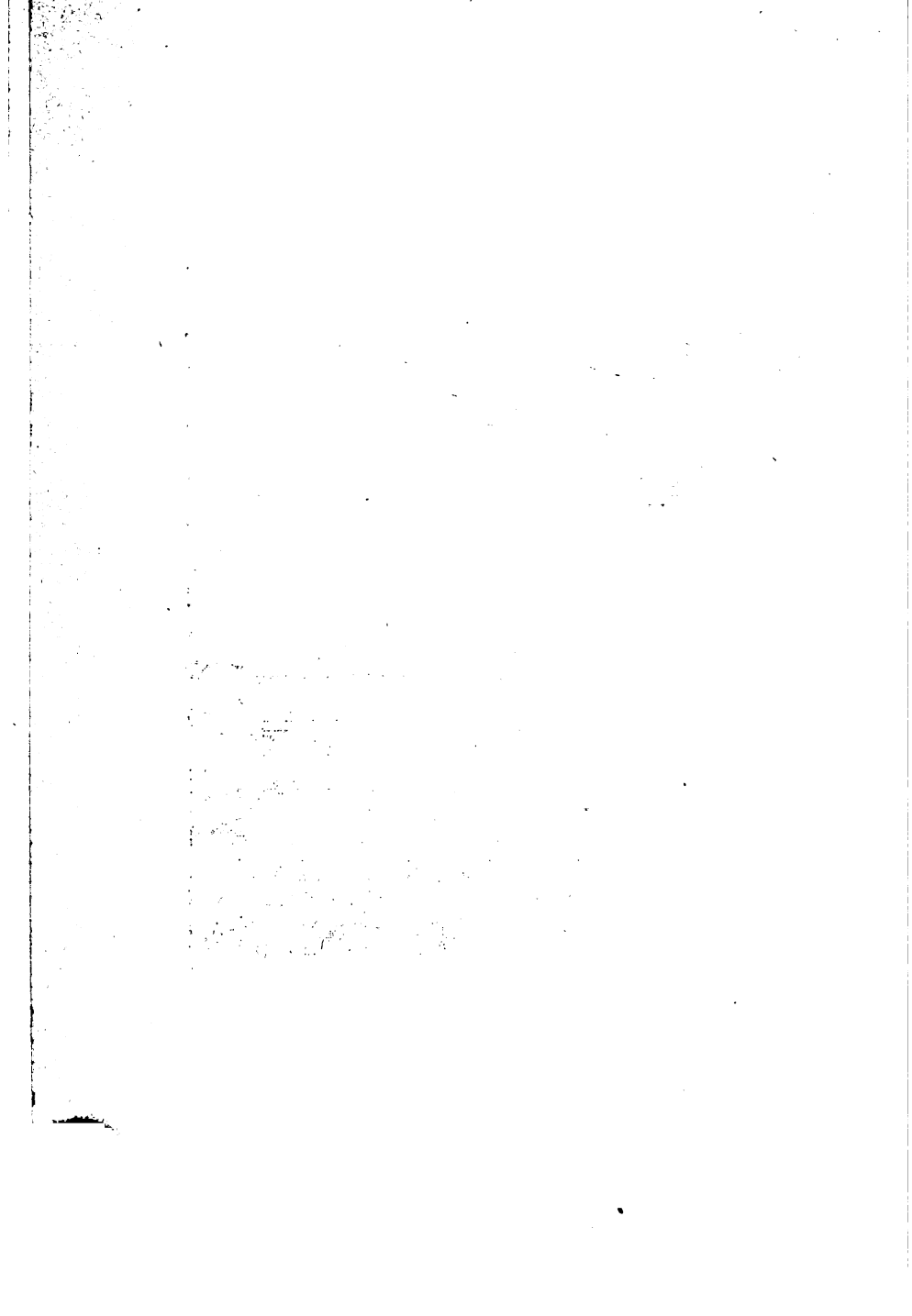
FLAMINIO.

Sì; mio signore.
Manfredo, l'ho sentito, le diceva:
Ti voglio bella per la mia partenza;
su; finisciti presto d'acconciare:
t'aspetterò sulla torre, ch'è nostra.
Vengono sempre qui fino da quando
egli è tornato.

AVITO.

Forse la vedrò....
Solo una volta l'ho potuta scorgere....
Ella non sa ch'io sono nel castello....

FLAMINIO.

Monsignore; io m'espongo ora per voi
alla morte! Se tanto desiderio
vi sta nel cuore di vederla, abbiate
pietà di me. V'ho dato i miei vestiti,
e vi nascondo dentro le mie stanze....

Aspettate: c'è poco alla partenza
di Manfredo.... Fra un'ora forse, e poi
partirà: sono già pronti i cavalli
e i cavalieri. Quando il vecchio solo,
ch'è cieco, resterà, voi la potrete
vedere. Allora sì.... Ma, intanto, abbiate
prudenza ancora un poco....

AVITO.

Ancora un poco....
Tu mi vuoi dire: accumula in ogni attimo
il patimento di una notte insonne,
e resisti, se puoi, per.... poco ancora....
Io sono uno che muore!...

FLAMINIO.

Io sono un altro
che farete morire!... Ah; mio signore,
io mi credevo che il lungo viaggio
che faceste per mare, non v'avesse
tenuto invece fermo a questa terra....
Inutilmente dunque il nostro corpo
gira, se il nostro pensiero sta immobile....

AVITO

sempre come a sè stesso.

Io son partito e la credevo mia;
son ritornato, ed ella era venduta....

FLAMINIO.

Sì; ma la terra nostra è ancora intatta,
e voi ed io prediamo in terra d'altri....

AVITO.

Predare? Ruba chi con tanto rischio
cerca la gemma che ha perduto in mare?....

FLAMINIO.

Il pericolo è troppo più del premio!...

AVITO.

Il pericolo è bello, perchè stringe
la mia gemma; e, se lei non posso avere,
il pericolo abbraccio che la stringe....

FLAMINIO.

Signore mio, tanto siete ammalato
d'amore, che l'amore che vi strugge

dimenticate.... Certo m'accadrà
qualche grossa sventura, ora, per voi....
Statemi attento.... Qui, dunque, verranno....
Anzi, saranno prossimi.... Venite;
su, venite con me.... Da questa parte.

Spinge innanzi a sè verso destra Avito e lo segue borbottando.

È meglio ammaestrare le farfalle
o incantare le vipere, piuttosto
che aver cura d'amanti.

Escono da destra.

Dopo una pausa si sente di dentro, a sinistra, la voce di Archibaldo.

ARCHIBALDO *di dentro.*

Non ho guida....
Ho perduto Flaminio....

MANFREDO *di dentro.*

Ci son io....

ARCHIBALDO

comparendo condotto da Manfredo.

Lo so. Grazie, Manfredo. Eccoci giunti.

MANFREDO.

Siamo giunti. Ho voluto che tu fossi
un momento con me su questa torre....
Questa è la prima parte del castello
che si vegga tornando, e nel partire
è l'ultima.... Fra poco, da lontano
la guarderò!...

ARCHIBALDO.

Figliuolo; questa tua
partenza inevitabile m'accora
profondamente.

MANFREDO.

Ritornerò presto.
Sono stanco del mio rude lavoro.
La mia mente è rivolta ora alla terra
che governiamo; il mio cuore all'amore....

ARCHIBALDO.

Meglio sarebbe se tu non partissi....

MANFREDO.

Tu sai che qui lascio il mio cuore in pegno....

ARCHIBALDO.

Il tuo cuore è un tesoro troppo bello;
io tremo a custodirlo.... E sono solo....

MANFREDO *con indagine.*

Ma non c'è Fiora?

ARCHIBALDO.

....È vero! Ma tu sei
meglio di tutto al mio spirito infermo....
Cuore di vecchio è cuore di fanciullo....
Ho paura.... Ho paura.... E quando tu
ci sei, questo mio spirito esaltato
riposa sopra il tuo sempre sereno....
Quando tu parli, o figlio, io che son cieco
il cielo vedo; e rivedo i colori
della speranza....

MANFREDO.

Quando tornerò

riprenderò le mie care melòdi
e m'accompagnerò col mio saltero,
per te, padre, e per Fiora....

ARCHIBALDO.

Oh; se potesse
il purissimo frutto del tuo canto
restare in noi vivente, come il sangue
dentro le vene e custodirci l'anima
sì come il sangue custodisce il corpo,
io ti direi: Figliuolo; aspetta un'ora,
un minuto di più prima d'andare,
prima d'allontanarti e canta e canta
e incantaci, che l'eco del tuo canto
non finirebbe che al tuo ritornare....
Ma il canto è vano, chè non resta qui,
come non resta il tuo cuore sereno....
Oh, musica, tu sei pura per questo:
perchè ci tocchi dentro e t'allontani....
e torni, sì; ma non ti fermi mai....

MANFREDO.

Io non t'ho visto mai così dolente....

ARCHIBALDO.

Cuore di vecchio è cuore di fanciullo:
se piange, piange inconsolabilmente
e non ti sa ridire il suo perchè....

MANFREDO *impaziente.*

Io soffro, padre. E Fiora mia non giunge....

Improvviso.

No: non posso; non posso più tacere....
Il tuo dolore sveglia un mio dolore
che mi tengo celato da più giorni,
che cerco in ogni modo d'assopire,
che non so dominare, che mi vince!...

ARCHIBALDO *con impeto.*

Io lo conosco.... È Fiora!... Fiora!...

MANFREDO.

Sì!...

ARCHIBALDO *dopo una pausa.*

Che credi?

MANFREDO.

Nulla credo: quel che sento
so....

Pausa.

Troppo l'amo; ed ella è verso me
come una bimba ancora: io la vorrei
che ardesse, eppure già troppo mi strugge
col suo calore; la vorrei più lieta,
eppure sento che, in lei così pura,
la letizia sarebbe già una colpa,
e la gioia parrebbe come un velo
sopra un peccato....

ARCHIBALDO.

Manfredo! Tu credi
che Fiora sia capace di far male?!...

MANFREDO.

Ah: no, no! Vedi come il desiderio
d'amore non ha limiti al suo corso:
io per l'amore mio vorrei che questa
creatura purissima che adoro,
trovasse da sè stessa la parola

ardente che uguagliasse la mia febbre,
ma che distruggerebbe il suo candore.
No; no, padre, perdonami, non penso
che Fiora sia capace d'alcun male....
Il mio cuore che brucia.... Ecco il colpevole!
Ed io lo punirò col mio volere
di cristiano: Se Fiora mancasse,
- ma in qual modo potrebbe mai peccare? -
io sento fermamente il mio dovere
verso di lei: perdono.

ARCHIBALDO *quasi fra sè.*

E son ben io
che t'ho insegnato questa legge.... buona....
I padri miei non eran cristiani....
M'insegnaron ben altro. Qui l'appresi,
in questa terra dove tu sei nato.

MANFREDO.

E dove nacque Fiora....
Eccola: giunge....

ARCHIBALDO *confusamente.*

Io scenderò, figliuolo!

MANFREDO.

E la tua guida?...

ARCHIBALDO.

Da me! Da me! Conosco già la strada....

Fiora *apparisce da sinistra. È adorna semplicemente e mirabilmente. Archibaldo la sente; si ritrae; s'avvia verso sinistra; trova la porticciuola.*

Ecco la porta. La scala è diritta....

Esce.

MANFREDO *a Fiora.*

Dimmi, Fiora, perchè ti veggo ancora
così chiusa dinanzi al mio dolore?...
Io parto, Fiora, io parto ancora,... ancora;...
e sono così scosso che mi pare
per un viaggio eterno, di partire....

FIORA.

Mio signore, v'ho detto che la vostra
partenza così prossima turbò
la gioia ch'ebbi dal vostro ritorno....
E perciò son così, senza parole....
Io poco vi conosco, chè voi siete
sempre lontano; e quando ritornate
pur mi dite: fra poco partirò....

MANFREDO.

No; Fiora, Fiora: tu mi parli come
ad un nemico che ti chiede pace.
Io soffro, io soffro e il mio dolore è tanto,
che lo nascondo allo stesso mio padre
che tutto sa di me.
Fiora, io ti voglio
come tu mi vorresti se ci fossimo
amati fin da bimbi.... Anch'io son nato
qui; t'ho veduta piccola più volte
sopra la mula insieme con la madre;
e tu pure m'hai detto che vedesti
nascostamente il mio desio nascente....

Ed ho pensato sempre che tu fossi
una gemma per me ben custodita;
e la tua terra libera è rimasta,
perchè ti volli libera per me....

Con voce diversa:

Io ti vorrei sorella mia minore,
consorte come al suo calice il fiore....
Insegnare ti voglio il tuo cammino
onesto presso a me, puro sì come
è puro il sogno di chi accanto al fuoco
felicemente nell'inverno pensa
che fece il bene e che c'è chi riposa
sotto un tetto per lui.... Non sono rude;
io mi sono nutrito di dottrina
cristiana: non come gli avi miei....
Per me la tua persona bella ed unica
non è per la mia gioia come un frutto:
è la luce dell'anima tua pura.
Intendi, Fiora? Intendi il mio dolore?
O dimmi tu: che vuoi, che vuoi da me;
perch'io conosca dal tuo desiderio
almeno un po' di ciò che t'addolora?

FIORA.

Nulla, signore, m'addolora; solo
che voi partiate;... ed è mio desiderio
essere vostra come voi volete.

MANFREDO.

Vuoi tu ch'io resti?

FIORA.

Oh, sì...! Bene sarebbe;
ma non voglio che a troppo rinunziate....
Meglio è piuttosto che torniate presto....

MANFREDO.

Oh; per le tue parole benedette
tornerò: per sentire ancora il canto
che mi viene dai regni dell'immensa
bontà. Ritornerò, ritornerò
per te, per te, per la tua cara vita
che voglio tutta cingere d'amore....

Con altro tòno.

Oh, Fiora; dammi alcuna cosa tua

che mi possa tenere presso al cuore,
mentre sarò lontano.

FIORA.

Che volete?

MANFREDO.

Che scegli tu?

FIORA
con arcano dolore traboccante.

Volete la mia vita!...

MANFREDO.
dopo una pausa di stupore.

Nulla mi doni allora.... La tua vita
non è mia?...

FIORA *con nuova mestizia.*

Sì! Sì!... È vostra!... È vero;...sì.
Che debbo dunque offrirvi?...

MANFREDO.

Offrirvi,... dici?
No: prima ti vo' dire quel che voglio
"io" darti.

FIORA.

Chè?

MANFREDO *dopo una pausa.*

Son certo: verrà un giorno
che l'amor mio, che il mio volere, il mio
sapere, la virtù mia, la serena
fede che Iddio mi dà nell'amor tuo,
apriranno il tuo spirito serrato
sì come il sole un frutto anche vernino;
e fiorirà la tua vita per me....
Allora, quando sentirai gioconda
nascere in te la gioia d'esser mia,
tu proverai nell'anima un rimorso:
quello d'avermi fatto lacrimare
d'amore, senza che tu mi vedessi
umidi gli occhi. Allora tu starai
con la paura stessa del tuo male
passato, e soffrirai forse.... Io non voglio
che tu soffra; ed il mio dono, partendo
ora per ritornare eternamente
tuo, sarà questo: - D'ogni colpa, d'ogni

male da me patito ora per te....
ti perdono; e ti bacio come un padre....

La bacia sulla fronte; ella rimane fredda, ma non quieta, sotto la sua clemenza. Infine esclama:

FIORA.

No; no! Piuttosto piglia la mia vita....

MANFREDO
con pietosa mansuetudine.

Fanciulla, tu non puoi nulla donarmi,
per placare il mio cuore che per ora
t'è ignoto! Solamente io posso chiederti
un dono che mi dia per poco pace;
e te lo chieggo.

FIORA.

Che?

MANFREDO
dopo una pausa; dolorosamente.

Suonata è l'ora
della partenza. I miei prodi compagni
m'aspettano sul ponte: impazienti

sono i cavalli; un fremito di vita
e di conquista tremola nell'aria
rossa. Si parte. I miei compagni fidi
sono lieti. Giù, giù per l'ampia valle
si scende. Si divincolano i sogni
d'ebbrezza dalle loro menti giovani;
sentono l'armi come cinguettare
un'altra aurora; e stringono in silenzio
le redini sì come il proprio cuore
troppo giocondo, troppo, perch'io sono
in mezzo a loro cupo e come solo....
Dentro mi piange lacrime dogliose
tutta l'umanità, perch'io mi dolgo
dell'amor mio lasciato e vado solo,
senza conforto.... Ho perso ogni mio bene,
sono forse cacciato dalla gioia....
Perchè, se tanto amore è dentro me?...
E mi volto e riguardo sopra il colle
questo castello che rosseggia al sole,
ardente come il mio cuore ferito....
E si scende e si scende; ed il castello
dove, fanciullo, i miei canti levai

alla gloria de' cieli domandando
ferma quiete al mio spirito sempre,
mi guarda muto come gigantesca
sfinge.... E si scende disperatamente....
E la valle si snoda e incontra il fiume
che piange e piange e mormora e rimprovera;
e il castello si perde,... trascolora
fra gli alberi.... Soltanto questa torre
si vede, questa dove siamo.... Ed io
lontano, lacrimando, entro me stesso
grido: « Apparisci sopra quella torre,
misericordiosa creatura
de' miei sogni; ch'io vegga appena il bianco
della tua veste e poi socchiuderò
gli occhi e ti avrò per sempre accanto a me.... »
Ma nessuno apparisce! Ora, ti prego,
anima mia, mia consolazione,
resta qui ferma fino che tu veda
nella valle lontano il gruppo nostro,
resta qui un poco, monta qui sul muro,
e col tuo velo manda il tuo saluto
allo sposo che parte e mi parrà,

ti giuro, anima mia, che tu m'asciughi
le lacrime sul mio cuore scoperto....
Questo ti chiedo, anima mia; non più!...

Pausa.

FIORA

finalmente commossa, con sincera pietà.

E questo sarà fatto....

MANFREDO.

Ora ti lascio....
E volerò, perchè quasi m'è caro
partire, per vederti salutarmi....
Tu resta qui.... L'ancella recherà
un velo lungo lungo, di sospiri
amorosi intessuto.... E tu, agitandolo,
pensa che il gesto parta dal tuo cuore
ed il mio cuor lontano baci e sfiori....
Addio, Fiora; socchiudi gli occhi mesti;
pensa d'essere in bel sogno rapita,
sì come quando preghi ardentemente,
e dammi la tua bocca ch'io la baci....

Si stacca subito dal bacio; fugge quasi volando, poichè il pianto lo punge.

FIORA

pur liberata da lui cerca come sciogliersi da quell'abbraccio che le è rimasto alla persona.... Si avvicina poi al muro smerlato: monta i gradini della scaletta; si sporge....

Ma ecco cautamente e come in sogno Avito, *da destra.*

AVITO

si guarda attorno, scorge Fiora lassù....

Oh!... Fiora! Fiora!

Ella si volta; prima non lo riconosce con quelle sue vesti.

Sono Avito! Avito!

FIORA.

Ma che?! Ma che?! Forse da quella notte....

AVITO.

Fui qui, fui qui, sempre vicino a te
con l'anima e la mente mia che perdesi....

Flaminio m'ha vestito ora così
per potermi nascondere.... e vederti....

FIORA
con improvvisa disperazione

Non posso più vederti.... Non ti debbo
amar più.... La tua voce, oh, non risuoni
più nell'orecchie mie.... Ti prego; va....

AVITO.

Io non intendo, Fiora! O sono altrove
con la mia mente scema? - Sei tu, Fiora,
Fiora, che parli a me?

FIORA.

Sì; mille volte;
sì, mille, mille: disperatamente.

AVITO.

Sei mille volte mia? Che dici?

FIORA.

No!
Silenzio fosco è dentro la mia vita

e terrore d'intorno.... Vinta, vinta
sono dalla pietà,... dalla bontà....
Ohimè: non senti il mio sposo che parte?...

AVITO.

Perchè non dici, il mio sposo che giunge?...

FIORA.

Lasciami in pace. Lasciami al mio pianto....

AVITO.

Lasciarti! E dove andare.... Io mi sarei
serrato dunque tutto in una rete
che m'avvince e mi strazia per sentirmi
fatto da me prigione senza frutto?...
Dove vo? Dove cerco la mia vita?...

FIORA

che è scesa giù dalla scaletta e s'è avvicinata alla porticciuola di sinistra.

Nasconditi. Qualcuno deve giungere.

AVITO

sempre come trasognato.

Andrò; sì: fuggirò....

S'avvia.

FIORA.

Fuggi: ti prego!

AVITO *fugge da destra.*

Entra dopo un istante
*l'*Ancella *da sinistra.*

ANCELLA
recando un cofanetto intarsiato.

Il barone Manfredo questo dono
vi manda, baronessa....

FIORA *con infinita malinconia.*

Metti là!

Addita la tavola di pietra.

ANCELLA
posa il cofanetto
sulla tavola. Esce.

FIORA

si approssima alla tavola. Apre lentamente il cofano; trae fuori lentissimamente un velo bianco lungo.... Le braccia le cadono giù come morte; e con esse il velo.... Resta un poco immobile, muta, senza pianto e senza vita. Poi si ricorda della promessa e s'accosta, recando il velo, al muro. Monta sulla scaletta; guarda giù; vede nella strada i cavalieri che si sono avviati ed agita per la prima volta il velo;... per la seconda ancora; e per la terza; e sempre il braccio le cade giù stanco....

Ma ritorna Avito.

AVITO.

Addio, Fiora; ho voluto rivederti....
Debbo partire; ma senza ritorno....
Addio, Fiora; se non vuoi darmi un bacio
che sarebbe principio della vita,
fammi toccare quel tuo velo bianco

che certo sa la tua molle fragranza....
Io l'ho dimenticata....

Cerca prendere il velo di lei.

FIORA

che ha ascoltato le sue parole prostrata;... ritraendosi.

Non toccarlo!

AVITO.

Nulla di te più, dunque, m'appartiene!...

FIORA

guardandolo compassionevolmente e tutto dimenticando all'improvviso.... con altra voce:

Come sei bianco.... Come sei disfatto....
Sembri un giglio, amorosa creatura....

AVITO.

Il veleno d'amore è assai più forte
del sonno e della fame; ed oramai
più forte della vita....

FIORA.

Vita tua

è vita mia! Ma che pietà, che arcano
gorgo di bene ora m'invade!... E prima
io mi tenevo chiusa; irrigidita
come la serpe.... Avito, che pietà
mi fai.... Tu sei come una frasca troppo
esposta ai venti; il male t'ha stremato,
il male ch'io t'ho dato.

AVITO *avidamente.*

E tutto il bene
rendimi senza indugio con un bacio,
perchè il tuo gioco è troppo doloroso.
Oh, Fiora, scendi, scendi....

FIORA.

No: non debbo!

Si ricorda dolorosamente del voto e agita il velo.

AVITO *si avvicina a lei.*

FIORA.

Non salire quassù!

AVITO.

Fiora; perchè?

FIORA.

Non domandarmi....

AVITO.

Allora fuggirò....
Io sono così stanco che non posso
quasi più trascinarmi....

FIORA.

Avito! Resta....
Non domandare....

Agita il velo.

Vieni presso a me....
Avvicinati.... Bacia la mia veste,...
giù sulla balza d'oro.... Io l'ho trapunta!...

AVITO

corre subito. Stringe la sua veste; la bacia.

Ah! Sento le tue dita ancora sopra,
accarezzanti il bel ricamo! Io bacio
le tue mani, così.... Ma stranamente
aspri sono i miei baci, quasi che
l'ago tu avessi qui lasciato infisso....

Le sue labbra avidamente si dissetano.

FIORA

vuole ancora agitare il velo; ma non può: le braccia cadono: il capo si piega.

Ah; tortura! indicibile contrasto!

AVITO *come un fanciullo.*

Io non ascolto più! Dentro il rosaio
ho immerso la mia testa.... Nelle orecchie
sento i fuchi ronzarmi i loro incanti
di vecchi maghi, e il petto mi si piena
di liquori olezzanti....

La stringe a' ginocchi.

I tuoi ginocchi!
A quale scoglio morbido di musco
m'aggrappo, dopo tanto navigare,
dopo tanto morire!

FIORA.

Avito! Avito!

AVITO.

Il mare inghiotte la mia fiacca nave:
non ho altra speranza che l'amore
ed a questo mi stringo disperato!

FIORA *accasciata, attratta.*

Avito, ahimè; tu pesi come piombo!...
Tu mi trascini!

AVITO.

Ah! La tua fresca voce
ch'io sento costassù, come m'incanta!...

FIORA.

Avito! Avito!

AVITO.

Io stringo al petto mio
un gran fascio di fiori soavissimi!
Ma i lunghi steli solamente, stringo!
Non vorrò, dunque, immergere la testa
nelle corolle?!

FIORA.

Avito, ahimè, non sai!

AVITO.

Fossi tu pure, non un fascio bello
di fiori; ma una ruvida forcata
di spini, che bruciassero lassù,

vorrei tuffar nel fuoco la mia vita
per trovarvi la morte e la tua bocca!...

FIORA.

Avito, no!

AVITO.

La bocca tua! La bocca
tua, Fiora! Fiora! Disperatamente
io chieggo la tua bocca!

FIORA *abbandonandosi, vinta.*

Ahimè! Si piega
il voto mio, com'albero pietoso
a chi muore di sete....

AVITO.

Ho sete! Ho sete!

Accoglie lei che, scendendo i gradini, cade nelle sue braccia. Si baciano come fossero moribondi d'amore.

FIORA

dopo una pausa con voce buona di bimba e di madre.

Come tremi, diletto!...

AVITO.

L'amor tuo,
che mi ricopre tutto, ora mi fa
sentire il gelo della solitudine....

FIORA

caressosa; tutto dimenticando.

Pensando a Fiora, non dormivi più....

AVITO

quasi imitando la sua voce.

Pensando a Fiora, non vivevo più....
M'ha risvegliato appena la speranza;
ma tu scherzavi, come la gattina
e la sua preda....

FIORA.

Ma non era Fiora:
era un'altra, la perfida.... Dov'è
ch'io la percota? Ti faceva male?...
Io non son quella.... Dimmi tu, chi sono:
come mi chiamo?...

AVITO.

Tu ti chiami bacio;...

carezza di mammina;... pargoletto,
che appena trova mamma, dorme e sogna....
Ora tu sogni....

FIORA.

Sogno....

Si sono seduti sulla panchina rotonda di pietra.

AVITO.

Guarda in su....
siamo in cielo.... Si naviga nel cielo;...
si molleggia sull'etere....

FIORA.

Nel cielo....

AVITO.

Oh, Fiora, dove siamo? Io mi smarrisco....
Il viso tuo; che più non lo rammento!...

Le prende il volto con dolce furore e lo contempla follemente.

Oh; bello; oh, bello! Oh; piccola stelluccia!
O firmamento, tu che me l'hai data,
grazie, grazie!... Ma invano io la vorrei

tutta per me.... Tu sei proprio, stelluccia,
come le tue sorelle di lassù:
più si guardano e più vanno lontano;...
più ti stringo e più tu mi rinnovelli
la tua bellezza!...

FIORA *con estasi.*

Incatenami, dunque....

AVITO.

Chiudi il mare....

FIORA.

In un occhio si può chiudere
il cielo.... Tu potrai con la tua bocca
chiudere la mia vita.... Prendi.... Prendila....

AVITO.

Eccoti, Fiora, un bacio bello,... l'ultimo,
l'ultimo d'un'infinità di baci,...
il primo, il primo d'un'eternità....

Si baciano e restano avvinti perdutamente aboliti nella loro nube amorosa....

ARCHIBALDO *di dentro.*

Fiora!

Subito fuori seguito da **Flaminio:**

Fiora!

I due amanti che non hanno sentito il primo grido del vecchio, si sciolgono ora come da un sogno.

AVITO

appena riacquista la pienezza delle sue forze, si slancia contro il vecchio, avendo levato il pugnale. Ma....

FLAMINIO

che segue Archibaldo lo ferma col gesto.

FIORA

rispondendo al vecchio.

Son qua!

ARCHIBALDO

con ansia e sospetto, a Flaminio.

Guarda, Flaminio,

chi c'è?

FLAMINIO.

Signore; c'è la baronessa

Fiora!

Fa cenno ad Avito di fuggire.

AVITO

si avvicina cautamente alla uscita di destra.

ARCHIBALDO.

Ma, sento un passo!...

FIORA.

È il mio, signore!...

Anch'ella accenna, scongiurando, ad Avito di uscire.

ARCHIBALDO

come un leone bendato.

Flaminio, di': chi c'è!

FLAMINIO.

Non c'è nessuno!...

AVITO *esce.*

ARCHIBALDO

che ha sentito il suo passo, amaramente dice:

Sta bene!... Fiora, dove sei?...

FIORA.

Son qua!...

Ella resta più indietro a destra. Archibaldo ha la prova del vero: ha udito: ha visto.

ARCHIBALDO *violento.*

Va via, Flaminio!

FLAMINIO *quasi balbettando.*

Udite, Monsignore....
Non volete ch'io guardi nella strada?...
Il Barone ritorna: ha rivoltato
il cavallo....

ARCHIBALDO *fremente.*

Ritorna certamente!...

FIORA *ricordando il suo voto.*

Ritorna?!

ARCHIBALDO.

Sù: Flaminio; vagli incontro....

FLAMINIO *insistendo.*

Signore!...

ARCHIBALDO.

Va!

FLAMINIO *esce.*

ARCHIBALDO.

Fiora, dove sei tu?...

FIORA.

Signore!...

ARCHIBALDO

tremante d'ira e di giustizia.

La tua voce menzognera
ancora mi ferisce?!

FIORA.

Monsignore!...

ARCHIBALDO.

Chi era qui con te? chi ci tradiva?...

FIORA.

Nessuno!

ARCHIBALDO.

Fiora!

FIORA

accovacciandosi, come per isparire, sulla panchina, accosto al muro.

Nessuno! Nessuno!

ARCHIBALDO

avvicinandosi a lei è per ghermirla.

Ora mi sento puro, se ti tocco....
Voglio sapere e ti perdonerò,
per mia discolpa, perchè già copersi
il tuo delitto. Fui complice tuo....
Ma vo' saper chi era.... Dillo.... a me!...

FIORA.

Nessuno!

ARCHIBALDO.

Ahimè! Tu sai che l'ho sentito
mentre fuggiva.... Ho udito il passo suo....

La ghermisce.

FIORA

improvvisamente ergendosi come la serpe.

Allora.... Allora.... Quello che passava
sotto la vostra testa vuota d'occhi
era l'amore mio; era il mio bene....
E voi, tremendo vecchio, che mi siete
addosso come la vendetta, come
la morte,... non mi fate più terrore,

ora che penso a lui!... Dunque, uccidetemi;
ch'io lo raggiungerò dove verrà
dopo morte; o lasciatemi fuggire....
Oh; potessi fuggire! Sì, fuggire;
perchè nulla mi lega a chi non amo,
se per tutti mi chiama l'amor mio....
La libertà, vi chieggo, pur che sia,
libertà, libertà!...

ARCHIBALDO.

Dimmi il suo nome!
Egli ha rotto le leggi dell'amore
e del perdono.... Fa ch'io lo conosca....

FIORA.

Ch'io parli con Manfredo, che ritorna....
La sua bontà!

ARCHIBALDO.

No! No! Perdonerebbe,
e gli ho insegnato io questa virtù
senza gioia!

Ha preso la sua gola.

Il suo nome! Il nome suo!

FIORA

è distesa sulla panca; il vecchio la ricopre con la sua vasta persona. Si sente la sua voce ferma.

Ei non ha nome, poi ch'è più di tutto....

ARCHIBALDO.

Traditrice.... La tua gola lo serra
questo nome.... La mano mia lo stringe....
Dillo!... Bada: Manfredo s'avvicina
e perdona.... Non io, se tu non parli....
Dillo; dillo!

FIORA *chiaramente.*

Si chiama: dolce morte!...

ARCHIBALDO.

Ma se tu muori, io lo saprò ghermire
l'amor tuo....

FIORA.

No! No! Allora, fammi vivere
per difenderlo: non per·accusarlo....

ARCHIBALDO

stringendo la sua gola.

Ah! gola audace! Gola menzognera;...

troppo stretta per chiudere sì grande
inganno! Inganno! Tradimento orrendo,
che tu, mio figlio, non perdonerai
che troppo tardi.... E poi.... venga il dolore!...

Pausa orrenda.

Il vecchio si stacca dal corpo di lei; lo copre col velo.... e più ancora con la sua persona sedendo sulla panca rotonda....

Silenzio! Notte fonda! La ferocia
del sangue mio soltanto alita intorno....

Con lamento:

Io non l'ho vista mai.... e l'ho troncata!...
E forse nella mia notte profonda
sarà la sola cosa ch'io vedrò....

Lieve pausa.

Con terrore e disperazione:

Ecco!... Giunge Manfredo!... S'avvicina....
E non sa.... Teme, il figlio mio perduto....
Lo sento.... giunge.... Corre alla sua gioia....

S'avvicina il tramonto.
Nel cielo nubi rossastre.

MANFREDO

di dentro, a pena,
con voce anelante.

Fiora! Mia Fiora! Sei caduta, sei?...

Eccolo.

Padre! È caduta forse giù dal muro,
mentre col velo suo m'accarezzava
da lontano? Chè più non l'ho veduta,
e son tornato.... Tu me la nascondi....

ARCHIBALDO *disperatamente.*

Lascia ch'io copra con la mia persona
tutto il suo male! Non t'avvicinare!
O avvicinati solo per donarmi
la tua spada perch'io me la conficchi
nel petto e cada sopra lei ch'è morta!...

MANFREDO.

Morta! Morta!

ARCHIBALDO.

Deh! Non avvicinarti!
Io l'ho uccisa!

MANFREDO.

Che dici tu? Che dici?!

Ahimè! La mia ragione senza freno
cozza con la mia mente come un toro
contro una rupe!... Morta ella?! Non più
esistere?! Non più?! C'è così grande
orrore che pareggi quest'orrore
della mancanza di lei per il mondo?...

ARCHIBALDO.

Impura ell'era sì come la notte!...

MANFREDO.

Impura?! Che di' tu? Come ragioni?

ARCHIBALDO.

Impura! Ti tradiva in casa tua,
qui, qui, mentre la mano sua mendace
agitava quel velo che le desti,
la vampata d'amore le lambiva
la veste e nella colpa più crudele
la trascinava ancora: io l'ho sorpresa!...

MANFREDO

a sè stesso, profondamente.

Di tanto amore era dunque capace

quel suo cuore fanciullo: e non per me?
L'anima sua così chiara era dunque?
E mi parve così misteriosa....

ARCHIBALDO.

Figlio, il tuo cuore è più freddo di lei!...

MANFREDO *con disperazione.*

Ed ama tanto!... Ed ama oltre la vita!...
Fa ch'io la vegga, sulla mia ragione
prima era il velo della mia pietà
ed ora c'è la disperazione....
Io non ragiono; lascia ch'io la vegga....

ARCHIBALDO.

No! No! ch'io non vorrò che tu la tocchi....
fino ch'io viva.... Dammi la tua spada!

MANFREDO.

Perchè, perchè non m'hai prima concesso
ch'io le parlassi: ora sarebbe mia....

ARCHIBALDO.

Ahimè! la cristiana tua pietà

è più orrenda di tutto: è contro me!
Sia maledetta quella tua bontà
ch'io ti stillai nell'anima, bambino,
e che ora è ferocia contro me....
Ella ha contaminato la tua casa,
e tu perdoni; e sei tutto pietà?!...
No; no: risorge il mio giovane istinto!
Se il tuo lamento è più dell'onor tuo,
e la tua casa non ti preme, io dico:
Tu qui non conti; o conti come il servo!...

MANFREDO.

Non so, non so che cosa mi distrugge!
Lascia ch'io pianga sopra il petto suo
lacrime irragionevoli e perdute....

ARCHIBALDO.

Dunque la tua pietà non ha confine?
Dunque tu puoi posare le tue labbra
dove un altro lasciò sì forte un bacio,
che dette a questa donna la virtù
di morire cantando l'amor suo?

Tu puoi; tu puoi sposare la tua bocca
a quella dell'ignoto predatore?...

MANFREDO *disperatamente.*

Ma dimmi, dunque! Dimmi tu: chi era?

ARCHIBALDO *dolorosamente.*

Ahimè ch'io sono cieco, cieco, cieco!
E non l'ho scorto: non te lo so dire....

MANFREDO *dopo una pausa.*

Tu non lo sai?... E uccisa l'hai così!?

ARCHIBALDO.

Tu non puoi perdonarmi! È vero?...

MANFREDO *tace.*

ARCHIBALDO.

È vero?

Tu non rispondi! Ah! Per la prima volta
l'anima tua rifiuta il suo perdono....
Ed al padre....

MANFREDO.

Perdono; ma non posso....

ARCHIBALDO.

Non devi perdonarmi; no: non voglio!
Che almeno senta nella voce tua
un suono d'odio: e sia contro di me!...
Ma nella voce tua è nuovo, è bello!
Ma;... non morrò prima che tu mi possa,
non perdonare, no; ma.... benedire!

Ferocemente.

Quando t'avrò portato innanzi a lui
che ti tradì; quando tu lo potrai
confrontare a te stesso e sentirai
mutarsi in violento desiderio
di vendetta la tua sconfitta misera
nell'amore di questa creatura
che l'altro, intendi, tutta conquistò,
nel corpo tutta e nelle fonti prime
della bontà, del sacrificio, della
misericordia stessa, che non ebbe
per te, sì, allora mi dirai: - Raccontami
ancora la sua morte.... Ben facesti! -

MANFREDO.

Io non potrò sapere chi sia, mai!

E tu nemmeno, se non lo conosci
e sei cieco....

ARCHIBALDO.

Sì; è vero: Sono cieco;
ma chi persegue il bene còme te
è più cieco di me: non trova nulla!...
Illuminato dalla mia vendetta,
io frugherò nell'ombra dove il male
s'annida e lo vedrò, lo sentirò
passare nella tenebra e, feroce-
mente, lo ghermirò per la tua gioia!
Io sono ancora barbaro e pagano,
chè la ferocia è più bella per me
dell'amore, dinanzi al tradimento;
e non perdona!

MANFREDO
ripreso dal pensiero di Fiora, implorando.

Padre mio!

ARCHIBALDO.

No! Fermati.

Vedresti alla sua gola la collana
di morte delle mie dita paterne....
Serba il tuo sogno. Io ti vendicherò!

MANFREDO *indietreggia.*

ARCHIBALDO.

Additami la strada con il suono
dei tuoi passi, che poi ti seguirò....

MANFREDO
esce lentamente da sinistra mentre

ARCHIBALDO
si alza, si carica sul petto la morta e s'avvia seguendo il figlio.

Cala la tela.

ATTO TERZO.

La cripta sotto la chiesa del Castello.

A questa si scende da un androne a sinistra verso il fondo. Una finestra interna illumina l'entrata.

Le pareti sono tutte a mosaico. Nel fondo è una grande nicchia con l'arco del cielo istoriato: ivi è l'altare piccolo e due grandi sepolcri laterali con mostri scolpiti e simboli. In alto, sotto l'arco, sopra una traversa sei lampade accese.

A destra sul davanti un grande sepolcro rotondo impedisce che si vegga il resto della cripta che si perde nel buio.

Nel mezzo è **Fiora** *vestita di bianco, distesa nella sua bara.*

Sotto l'arco d'entrata illuminate dal raggio di luce che viene di dentro, dall'alto, sono alcune persone in ginocchio. Presso la bara è **Una madre** *con la sua bimba,* **Maddalena:** *sono del popolo.*

UNA MADRE

alla sua bambinetta, che tiene il volto chiuso nelle palme.

Lo vedi, Maddalena, piccinina,
lo vedi com'è bella la signora
anche morta?... Segno è ch'ell'era buona
e che non ha patito all'ultim'ora....
Guardala, dunque; levati le mani
dal viso e fatti il segno della croce....

MADDALENA.

Mamma, ho paura....

Rivoltando la faccia vede che il gruppo delle persone è andato via.

Tutti sono andati...

MADRE.

È vero: andiamo: è già l'ora di notte....

Si fa il segno della Santa Croce ed esce anch'ella presa da timore. Sotto l'arco incontra due uomini che si inoltrano rispettosi, si avvicinano al feretro e si segnano – pregano un po'. Poi si guardano attorno.

MILITE.

Non c'è proprio nessuno....

FABBRO.

Te l'ho detto!...

E per questo ben pochi osano entrare....

MILITE.

Forse qualcuno guarda non veduto....

FABBRO.

Chi sa!

Guardando la morta.

Com'è serena.... Guarda, Nesto!
Sembra viva!

MILITE.

E una morte subitanea
l'ha rapita!

FABBRO *riflettendo.*

Par viva!

MILITE.

Che sia sempre
viva?!

FABBRO.

Sciocco; che dici? Io credo invece
che il suo volto sia stato mascherato
con arte....

MILITE.

Mascherato?!

FABBRO.

Per coprire
i segni d'una morte violenta;...
perchè la Baronessa è stata uccisa!...

MILITE.

Il vecchio non l'ha certo mascherata:
è cieco....

FABBRO.

Ma la sua gente straniera
avrà fatto per lui.... Sai di quel vecchio
che pare un mago, quello speziale?...

MILITE.

Sì! Ma, bada: qualcuno può sentire....

FABBRO.

Non c'è nessuno.... Tutto quanto il giorno
la chiesa è stata aperta a chi voleva....
Ci sono stato già due volte e il viso
ho cercato scrutare; ma non oso
avvicinarmi....

MILITE.

Fa paura....

FABBRO.

Fa
più paura una bella creatura
e giovane che un vecchio od un maturo:
i giovani sul volto hanno qualcosa
che maledice e sembrano sorridere....

MILITE.

Ma perchè credi che sia stata uccisa?

FABBRO.

Certo su nel Castello qualche orrenda
tragedia s'è compiuta!...

MILITE.

Ma perchè?

FABBRO.

Non hai visto l'insegna della morte?
L'impiccato, sul ponte levatoio?...

Quello è Flaminio, il caro e fido servo
del Baron cieco.... Come mai s'impicca
un servo fido all'improvviso, e poi
si chiama tutto il popolo a vedere
questo fiore reciso?

MILITE.

Io non lo credo!
Se l'avessero uccisa, in ogni modo,
il suo volto sarebbe maculato....

FABBRO.

Ma lo speziale è come un mago; e poi
nessuna pelle è facile a conciarsi
tanto quanto la pelle d'una donna;
perch'è la sola pelle che si conci
anco da viva....

MILITE.

Come?

FABBRO.

Coi belletti!

MILITE *riguardandola.*

È certo che par viva.... Si fa notte.
È meglio andare.... Io sento un certo brivido
nell'ossa....

FABBRO.

Andiamo; andiamo: chiuderanno
la chiesa....

Suono d'organo che viene dall'alto.

MILITE.

Senti l'organo! Che modo
è questo? Le funzioni all'or di notte?

FABBRO.

Tu non capisci.... È l'organo; ma è musica....

MILITE.

Come?

FABBRO.

Musica a veglia della morta....
Il suono di quest'organo è un custode
più sicuro d'un uomo, per un morto....

MILITE.

Ti do ragione; ma non ti capisco....

FABBRO.

Io me ne intendo; ed è del mio mestiere!...
Inventor della musica fu il fabbro
che mille suoni con il suo martello
suscita dall'incudine e il suo canto
affida ad ogni risuonar del ferro....

MILITE *con maraviglia.*

Senti!... E per questo, quando tu d'estate
lavori e canti tutti t'ascoltiamo....

FABBRO *dopo una lieve pausa.*

Ecco gente! Ecco gente!

MILITE

che ha guardato su per l'androne.

Avito! Avito
d'Altura!

FABBRO.

Il suo cugino! Ed è abbrunato!

MILITE *con enfasi.*

Per Dio! se l'hanno uccisa, egli saprà
vendicarla! Oh; potessi rimanere
a vederlo!

FABBRO.

Bisogna rispettare
il dolore: e perciò conviene andare....

Ecco Avito *con due* Servi. *L'organo tace. Il Fabbro e il Milite escono ricomponendosi a rispetto; s'inchinano quando passano dinanzi ad Avito.*

AVITO

rimane impietrato presso l'arco d'entrata e, come se nel mausoleo non fosse che una gran fiamma abbagliante, il suo capo è ripiegato, quasi nascosto.

UNO DEI SERVI

inoltrandosi scruta la cappella; poi ad Avito:

Signore mio, coraggio.... Avvicinatevi,

non c'è nessuno a guardia della morta....
Già lo sapevo....

AVITO

ai due servi con voce di preghiera.

Uscite! Allontanatevi
e aspettatemi su, presso la porta....
Se qualcuno si approssima, impeditelo.
Se non potete, scendete a chiamarmi....

Resta ancora immobile, fino a che i due Servi non sono usciti. Indi s'inoltra, il volto nascosto nelle palme. Quando giunge presso la morta:

Fiora, Fiora.... È silenzio: siamo soli....
E tu, parlami. Aspetto. Io non ti voglio
guardare, prima che tu parli, amata,
eletta, sempre viva, anima mia....
Parla. Aspetto. Guardarti, ahimè, perchè?...
Chiamami finalmente.... Io so che puoi....
Ahimè!... Silenzio.... Io ti dovrò guardare!...

Alza il volto e la fissa come pazzo.

Oh! Fiora! Fiora, dimmi il tuo segreto....
La tua bocca, suggello immacolato,
che serba? Parla, Fiora! Tu nascondi

la vita dentro il tuo silenzio fermo;
e dietro gli occhi tuoi vive il ricordo....

Con improvviso pianto.

Ahimè, no, no! Tu sei morta! Tu sei
spenta! Invece io vagello e credo quella
tua cera delicata un altro segno
dolce dell'amor tuo; ma tu sei morta,
e con le tue pupille schiuse fissi
l'eternità impassibile! Ch'io sappia
chi ti parla di là, dove tu sei,
chi ti giudica.... Ah! Troppo presto t'hanno
spinta nel bianco baratro del nulla!
Tanto presto che quasi è maraviglia
sul tuo volto, su cui stagna la morte
e ride ancora l'ultimo sorriso.
Inganno! Ed ora toccherò le tue
mani che paion morbide di vita;
saranno fredde; bacerò la tua
bocca che sembra custodirmi il bacio
che tanto tanto sopra v'ho cercato:
anch'ella sarà fredda, irrigidita....
Oh, Dio! Chi volle quest'orrendo inganno?

chi volle che sì bella verità
si mutasse in così fredda menzogna!...

Pausa. – Con altra voce:

Povera vita mia! Quanto travaglio,
per non avere mai tutto per me
quel ch'era mio! Sì, mia! Dunque, sì, cara
sempre, anche spenta! Un ultimo sospiro
dell'anima tua bella è certo in te....
Fiora, lo voglio! È sopra la tua bocca;
chè, se non è di vita, è di ricordo;
ed è la bocca tua che più rammenta....

Piangendo si getta follemente sulla bocca di lei. Dopo un breve istante si rialza.

Qual effluvio! Oh, miracolo! Miracolo!
Sì; tu vivevi; e l'ultimo tuo anelito
m'è sceso nella vita mia!... Mi perdo
dunque con te?! Sì; sì: perch'io mi sento
torcere il cuore! Ahimè!, che più di tutto
il dolore è possente.

Si leva improvviso e fa qualche passo verso la porta, vacillando, come colpito.

Oh, giovinezza,
sei attaccata forte alla tua roccia!...

Ode qualcuno avvicinarsi.

Qualcuno giunge?! Ed io sarò scoperto!

Ecco simile ad un'ombra **Manfredo!** *Giunge da destra, da dove la cappella si perde nel buio: si avvicina ad Avito che non può fuggire. Lentamente lo scorge.*

MANFREDO.

Eccoti alfine, sì: t'abbiamo colto!

Riconoscendolo.

Sei tu, Avito? Tu? Tu, ch'ella adorava?
Sei tu, che mi rubavi ogni mio bene,
contaminando la mia casa, il mio
letto, e uccidesti il mio cuore, il mio vivere
abbattesti notturno?! Infame! Infame!...

Va verso di lui.

AVITO.

Che vuoi tu? Ma non vedi ch'io non posso
quasi parlare?...

MANFREDO.

È bene!... È bene! È bene!
Tu sei già morto! Sopra alla sua bocca,
per poterti ghermire, fu disteso
un veleno possente ed insanabile,
rapido come l'attimo....

AVITO *atterrito*.

No! No!
Sulla sua bocca!

MANFREDO.

.... E basta che una minima
parte ti tocchi i labbri, e tu morrai.
Tu l'hai baciata: tu l'hai profanata;
e muori.... Ora sei colto! Ed io ti vedo!

AVITO.

Questo facesti, tu, che sei chiamato
il santo? Tu potesti in questo modo
macchiare la sua bocca sacra?

MANFREDO.

Io, no!

Ma fu mio padre che volle sapere
chi tu fossi!... Per me,... per la mia gioia
di vederti morire, tu che m'hai
rapito a poco a poco ogni mio bene....

AVITO.

È giusto: godi della morte mia,
sì; ma non è bastante il tuo godere,
perch'io non soffro.... E tu, se l'adoravi,
tu non mi puoi di certo maledire,
poi che per lei saresti anche tu morto....

MANFREDO *con disperazione.*

Ma dimmi quello, quello ch'io non so!
Dimmi: t'amava ella?

AVITO.

Come la vita
che le fu tolta.... No.... di più;... di più....
E non fu colpa nostra.... Tu sei buono
e comprendi che, ancora, io non vorrei
averla amata, per la tua pietà;

ma non potei, ti giuro, non amarla....
Ma se vuoi vendicarti, non tardare
che presto io muoio; vendicati, uccidimi....

MANFREDO
ritornando a lui la sua natura.

È vero, sì;... più forte è il tuo mistero
che non il mio diritto.... Sì; ma io
sono solo e fra voi sono un intruso....
E tu, tu questo male sconfinato
che mi tormenta senza pace, sempre,
sempre, sei tu, sei tu che me l'hai dato....

AVITO *moribondo.*

Ma non sapevo.... E tu.... S'io fossi pianta,
uccello, belva, serpe insidiosa
e morissi così chiuso nel laccio
d'amore, mi compatiresti.... È vero?
Dunque?... Ma basta.... La morte mi chiama....
Vacilla: è per cadere.

MANFREDO
lo sorregge e lo aiuta fino in terra.
Poi levando le braccia al cielo:

Dio mio! Dio mio! Perchè non posso odiare!

Si rivolge verso il cadavere di Fiora.

Fiora! Fiora! Sì; sì; tu m'ami ormai!

Ecco: lo sento per la prima volta:

perchè ho sorretto il tuo bene morente....

Si avvicina a lei.

E tu sorreggi me, nell'ora estrema....

Si getta su lei e la bacia anch'egli sulla bocca e quivi rimane sussultando per la morte che si spande nelle sue vene....

L'organo ricomincia appena sensibile.

Ma ecco **Archibaldo** *a tastoni, nella sua ombra perpetua.*

ARCHIBALDO.

Un gemito! Sì, sì: ti raccomandi,...

predatore! T'ho colto alla tagliola!...

Si avvicina alla bara, cerca e sente il corpo di Manfredo. Subito lo abbranca.

Predatore!... Il tuo cuore vo' sentire

nella morte!

MANFREDO

con voce moribonda.

No, padre! Tu t'inganni!

ARCHIBALDO

alzandosi improvviso
con tutta la persona.

Ah! Manfredo! Manfredo! Anche tu, dunque,
senza rimedio sei con me nell'ombra!...

Cade riverso disperatamente....

L'organo continua il suo angelico sussurro.

Cala la tela.

Prezzo: Lire 3.